

Dodici, FUNZIONE DI GESU'

Il ruolo degli apostoli nel Nuovo Testamento

di **Matteo Ferrari**

monaco benedettino camaldolese, biblista

Le mura basate su dodici fondamenta (Ap 21,14)

Per comprendere il significato del gruppo dei “Dodici” nel Nuovo Testamento, vorrei partire dalla fine, cioè dal libro dell’Apocalisse. L’Apocalisse non è il testo che riporta il significato più originario del gruppo dei “Dodici”, ma certamente, per l’importanza che dà al numero “dodici” e per il contesto nel quale lo utilizza, “custodisce” le linee principali del ruolo che tale gruppo ricopre nel Nuovo Testamento.

Nell’Apocalisse il termine “dodici” compare 23 volte. Le ricorrenze in particolare sono concentrate in due punti del libro: 12 volte nel c. 7 (vv. 5-8) e 10 volte nei cc. 21-22. C’è solo un’altra ricorrenza in tutto il libro, quella del c. 12 dove si parla della donna coronata di dodici stelle.



Mi sembra utile sottolineare innanzitutto che nel primo luogo nel quale si usa per dodici volte il termine “*dodeka*/dodici” si sta parlando del numero dei “servi di Dio” segnati con il sigillo (Ap 7,3-4). Il numero “dodici” è quindi qui collegato ai tempi escatologici e al popolo dei salvati. C’è un legame tra il numero “dodici” e il tempo della salvezza. Questo aspetto ci permette già di fare una sottolineatura importante: il valore del numero “dodici” nel Nuovo Testamento è legato strettamente al suo senso nelle scritture ebraiche, nelle quali indica le “dodici tribù” dei figli di Giacobbe. Dopo la caduta del regno del Nord nove tribù e mezzo scomparvero a causa della deportazione e dell’esilio. In diversi scritti della tradizione giudaica il tempo della salvezza sarà caratterizzato dalla ricomposizione del popolo nelle dodici tribù.

Facendo riferimento al numero dodici il Nuovo Testamento si colloca su questa linea, usandone il simbolismo per annunciare l'arrivo del tempo della salvezza.

Il secondo luogo in cui nell'Apocalisse compare con grande frequenza il termine "dodici" riguarda la descrizione della Gerusalemme celeste (cc. 21-22). Anche in questo caso quindi si tratta di un riferimento molto forte al tempo della salvezza. Il testo è ricco di riferimenti alle scritture ebraiche, in particolare al profeta Ezechiele. In Ap 21,12 (qui il termine *dodeka* compare 3 volte) si afferma che la città ha "dodici porte" e sulle porte si trovano dodici angeli e i nomi scritti delle dodici tribù dei figli di Israele. La Gerusalemme del cielo, il luogo della salvezza definitiva e della "coabitazione" di Dio con l'umanità, è descritta come un luogo nel quale entreranno le dodici tribù ognuna per la sua porta. La città santa del cielo sarà quindi luogo di ricomposizione delle dodici tribù e in questi termini viene descritta la salvezza.

Nel medesimo contesto si afferma che le mura della città hanno dei basamenti: sono dodici e recano scritto il nome dei "dodici apostoli dell'agnello" (Ap 21,14). Anche in questo caso il termine "dodici" compare tre volte. Qui emerge un significato ulteriore del gruppo dei "Dodici", in questo caso già chiamati apostoli, quello di essere "fondamento": «anche la comunità di salvezza del tempo finale rimane fondata sulla testimonianza degli apostoli del Cristo Gesù» (T. Holtz). I "Dodici" sono testimoni e sulla loro testimonianza si fonda la comunità dei discepoli di Gesù. Ma il fatto che essi siano fondamento delle mura della città celeste significa che la loro testimonianza riguarda il tempo della salvezza (cf. anche Ef 2,20, dove si afferma che i fedeli di Efeso sono «edificati sopra *il fondamento degli apostoli e dei profeti*»).

I Dodici nei Vangeli

Dal riferimento all'Apocalisse abbiamo visto emergere il doppio valore attribuito al gruppo dei "Dodici", qui designati come "apostoli": il rimando al tempo della salvezza e il valore di testimonianza. Queste due stesse linee possono guidarci nella lettura di altri testi del Nuovo Testamento che parlano dei "Dodici".

Nei Vangeli troviamo la testimonianza di un gruppo chiamato "i Dodici" senza nessuna altra specificazione. Questo si vede bene in Marco, ma è chiaro anche in 1Cor 15,5 dove Paolo parla delle apparizioni del risorto ("apparve a Cefa e quindi ai Dodici"). Nel Nuovo Testamento ci viene riportata per quattro volte la lista dei nomi dei componenti di questo gruppo: Mc 3,16-19; Mt 10,2-4; Lc 6,14-16; At 1,13. Dei nomi che vengono elencati solamente pochi appartengono a personaggi che hanno una certa importanza nei fatti narrati nei Vangeli e successivamente negli Atti e nell'epistolario paolino. Sembra che questo gruppo sia più importante per ciò che rappresenta come "totalità" durante il ministero di Gesù, che per il ruolo esercitato dai singoli membri.

Nonostante Matteo e Luca comincino a non comprendere più così chiaramente la funzione originaria del gruppo dei Dodici - Matteo comincia ad aggiungere all'indicazione numerica "dodici" il sostantivo "discepoli" e Luca li identifica con "gli apostoli" riflettendo così che il suo termine di riferimento è la situazione ecclesiale nella quale egli vive e non più il ministero di Gesù - un dato appare chiaro circa la funzione del gruppo dei "Dodici". Il loro compito e il senso della loro costituzione è strettamente legato al ministero di Gesù. Nei tre vangeli sinottici essi sono inviati (si usa il verbo *apostellein* da cui deriva "apostolo") a scacciare i demoni, a guarire i malati e ad annunciare che il Regno di Dio si è fatto vicino (Mc 3,14-15; 6,6b-13; Mt 10,2-15; Lc 9,1-6). Essi devono anche predicare la conversione. Se vediamo bene, è il ministero di Gesù che questo gruppo deve continuare e dilatare: «Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo» (Mt 4,23).

Conclusion

Come conclusione possiamo richiamare allora il fatto che nel Nuovo Testamento il gruppo dei Dodici ha una funzione che precede la situazione successiva di persone che avranno ruoli particolari di guida e di servizio all'interno delle comunità cristiane. Il suo compito è quello di annunciare con la sua stessa esistenza e di testimoniare che con Gesù si è fatto presente il tempo della salvezza. Un gruppo "irripetibile" e fondante che è proclamazione che in Gesù il Regno si è fatto vicinissimo. Ma questo è appunto il cuore dell'annuncio e della missione di Gesù stesso.

